

35958

10825

# LA GROTTA

DI

# TROFONIO

*DRAMMA GIOCO SO PER MUSICA*

DI

GIA MBATTISTA CASTI.



MILANO

A spese di NOBILE e SONZOGNO.

1803.

BIBLIOTECA CONSERVATORIO VENEZIA

**Volume bagnato  
dall'acqua alta  
12/11/2019**

CONSERVATORIO DI MUSICA BRUCELLO  
FONDO TORIRANCA  
LIB 19  
BIBLIOTECA DEL VENEZIA

## ATTORI

---

**DON PIASTRONE** Negoziante italiano stabilito in Levante, uomo ignorante, e fanatico per la filosofia.

**EUFELIA** figlia di Piastrone, amante di Artemidoro, donzella seria, e letterata.

**DORI** figlia di Piastrone donzella allegra destinata Moglie di Don Gasperone.

**'ARTEMIDORO** giovane furbo, che affetta serietà in Casa di Piastrone, occulto amante di Dori.

**DON GASPERONE** Mercante di cuojo Livornese che viene alle nozze di Dori, giovane sciocco, ed idiota.

**MADAMA BARTOLINA** Ballerina astuta, tradita amante di Don Gasperone.

**TROFONIO** Filosofo, e Mago.

**RUBINETTA** Locandiera italiana, che ha dimorato in Levante, amica, ed albergatrice di Bartolina, e tradita amante di Artemidoro.



CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO  
FONDO TORREFRANCA  
LIB 1970  
BIBLIOTECA DEL VENEZIA

ATTO PRIMO.

SCENA I.

Camera con Toelette, Tavolino,  
e libri.

*Piastrone in veste di Camera studiando, Dori ador-  
nandosi avanti allo specchio. Eufelia che doman-  
da varj libri, ambe servite dai loro Domestici.*

Dor. **M**Elensi che siete  
Gran rabbia mi fate,  
Quel nastro, il vedete?  
Ben messo non sta.

Euf. Plutarco porgete,  
Terenzio cercate:  
Dell'asino avete,  
Servir non si sa.

Pias. Silete vel zitto,  
Chi strilla, fa chiasso:  
Laerzio l'ha scritto,  
Leggetelo qua.

Dor. Sta male vi ho detto,  
Da me lo farò.

Euf. Virgilio l'ho letto,  
Plutarco qui vo'.

Pias. Ma zitto un pochetto;  
Si termina, o nò.

Euf. Tal asino, al certo,  
Mai visto non ho.

Dor. <sup>03</sup> } Che chiasso! che ghetto!  
Pias. } Più capo non ho.

ATTO

Figlie, di voi sapete  
Che il più probabil genitor son io?  
Siate dunque ubbidienti al cenno mio.

*Dor.* Figlia non fu di me più ubbidiente;  
Ma oggi, che si tratta  
Di marito pigliar, divengo matta.

*Euf.* Io poi solo desio  
Un marito conforme al genio mio.  
Amo, come sapete,  
La lettura, il ritiro, e la quiete.  
Se alcun su questo far vi si presenta,  
Io non cerco di più, vivrò contenta.

*Pias.* Figlie, dolci pupazze  
Delle viscere mie, vi stringo al petto,  
E specialmente te, che generata  
Par che t'abbi Aristotele. I mariti  
Gl'avrete sì, gl'avrete. I tuoi sponsali  
Son già conclusi, e tu nol sai.

*Dor.* Oh bella!  
Ma con chi? Già sapete,  
Che son di genio allegro, ed uno sposo  
Vorrei dell'umor mio.

*Pias.* Così l'avrai.  
Egli è un Italian come siam noi,  
Che ha tante e tante volte  
Fatto con me negozj, e un mercadante  
Di cuojo, grasso, allegro.

*Dnr.* Sarà quello,  
Che spesso a trafficar venne in Levante?

*Pias.* Certo: Don Gasperone.

*Dor.* E verrà?

*Pias.* Jeri sera  
Giunse in Libadia, e adesso quì s'aspetta,  
Lo crebbi giovinetto, e siamo amici  
A segno tal che sostener pourei,

PRIMO

Che tutti i Padri suoi son Padri miei.

*Dor.* Oh me felice! Or sì ne son contenta,  
Sempre inclinata fui con tal nazione,  
Per cui con il vestir ancor mi adatto.

*Euf.* Ed io?

*Pias.* E tu non hai  
In vista alcun?

*Euf.* No, veramente... solo...  
Non saprei dir; ma forse....

*Dor.* Dillo via.

*Pias.* Non far la smorfiosa.

*Euf.* Quel giovane, che viene in questa Casa  
A conversar con noi.

*Pias.* Capisco, figlia,  
Parli di Artemidoro?  
Me l'era quasi quasi immaginato;  
Non mi dispiace, è un giovine posato  
Però; però Piastrone  
Non darà passo affatto  
Se non va a consigliarsi con chi sa.  
Siam nella Grecia, dove  
La terra in vece di cocozze, e cavoli  
Sguiglia scienze, e Filosofi. Tagliare  
Mai tavola si deve  
Senza pria misurarla: scrisse Talo  
Gran Filosofo Greco,  
Colui che invitò la serra, e il sesto  
Alla pagina trenta, capo sesto.

Or sù già compresi

Il vostro desio,  
E quel che poss'io,

Per voi lo farò;

Tu serio lo brami?

Allegro tu l'ami?

Sia allegro, sia serio,

## ATTO

Pur ch' abbia criterio;

Che opporre non so.

Son facil, son buono.

In quel che si può. *parte*

*Euf. a2* } Un Padre sì buono  
*Dor.* } Trovar non si può. *partono*

## SCENA II.

*Artemidoro, poi Eufelia.*

*Art.* Barbaro amor, per tanti miei raggiri  
Perchè non mi fai giungere alla meta  
De' miei disegni? Adoro  
Doride bella, e fingo  
Di amare Eufelia. Affetto  
Caratter di Filosofo, e nol sono,  
E pur non spera il core,  
Rimedio al suo languir. Barbaro amore!

*Euf.* Artemidoro.

*Art.* Eufelia?

*Euf.* Adesso è giunto  
Della Germana mia lo Sposo, ed ella  
L'è andata ad incontrar.

*Art.* (Oime! Che sento!)

*Euf.* Tu filosofo sei,  
Filosofa son io,  
Si potrebbe fra noi fare un bel pajo  
Di Sposi filosofici.

*Art.* (Si cambj  
Discorso.) Cosa leggi?

*Euf.* I caratteri leggo di Teofrasto.

*Art.* Io del divin Platone  
Sto leggendo i dialoghi.

*Euf.* Ecco, allegri di quà vengono gli Sposi:

## PRIMO

Sediam noi da Filosofi a studiare.

*Art.* (Oh affanno! o gelosia! e pur conviene,  
Fra tante pene, e tante:

Ch'io tolleri di più questa seccante!)  
*siedono a studiare.*

## SCENA III.

*Dori, e D. Gasperone, che vengono cantando, senza fare minima attenzione ad Eufelia, ed Artemidoro, che stanno seduti alla parte opposta.*

*Gas.* **L**Argo, largo al Matrimonio;  
Oh ch'è coppia bella, e gaja  
Mascolini a paja, a paja,  
Noi vogliamo germogliar.

*Dor.* Passeggiando m'innamori:  
Col parlar quest'alma incanti.  
Ambi siam di uguali umori,  
Belli amanti in verità.

*Art. a2* } Ah! silenzio dove sei,  
*Euf. a2* } Dove sei tranquillità?

*Dor.* Qualche cosa, del viaggio  
Avrei genio d'ascoltar.

*Gas.* In un pelago selvaggio  
Passai venti, scogli, e mar.

*Art. a2* } Il più incomodo del saggio  
*Euf. a2* } E' il soffrir l'asinità.

*Gas.* In Livorno m'imbarcai  
Tra fanciulli, e ragazzelle.  
Bella musica ascoltai  
Di tamburri, e cetre belle:  
Passai Corsica, e Morea.

## ATTO

- Mare vivo, e mare morto.  
Ed or vengo a pigliar porto  
Mia bellina accanto a te.
- Dor.* Quanto è gajo, quanto è caro,  
Il più amabile non v'è.
- Art.* Ma, signori, è un' insolenza  
Quel continuo cicalar.
- Euf.* Ma un tantin di convenienza  
Con chi studia s'ha da usar.
- Dor.* } A saccagine non pensa,  
*Gar.* } Chi ha piacer d'amoreggiar.
- Dor.* Acciò non tralasciamo  
L'intrapresa allegria, lieti sediamo.
- Gas.* Fo ciò che vuoi mia bella. Sto scaldato.  
Posso, dico, levarmi la parrucca?
- Dor.* Fate ciò che volete.
- Gas.* Franceschino,  
Cavami dal bagaglio un berettino.  
*dà la parrucca al servidore, dal  
quale riceve una beretta.*  
Perdoni, che noi altri  
Italiani, subito  
Arrivati alla Casa ci spogliamo.
- Art.* (Che matto maledetto!)
- Euf.* Leggi il divin filosofo.
- Art.* L'ho letto. *alzandosi.*
- Dor.* Dunque dicesti il mio visin v'aggrada?
- Gas.* Cattira! E che per questo  
A matrimoniarla son venuto  
Infìn nell' Arcipelo.
- Dor.* Dir vorrete Arcipelago.
- Art.* Di grazia.  
*battendo con flemma sulla spalla a Gasp.*
- Gas.* Che comanda? *volgendosi con sorpresa.*
- Art.* S'alzi.

## PRIMO

- Gas.* Mi devo alzar?
- Art.* La sedia è mia.
- Gas.* E' vostra? compatisca  
Or me ne prendo un'altra.  
*s'alza, ed Art. siede accanto a Dor.*
- Art.* (Non credo che quell'uom si scimunito  
Doride voglia prendersi in marito.)
- Gas.* Ehi, ehi, qua, qua ti voglio.  
*accennando a Dori che vada da lui,*
- Dor.* Son qua, caro Sposino. *s'accosta a Gas.*
- Euf.* Senti un pò Artemidor, senti il divino.
- Art.* Non ho piacer di più studiare affatto.
- Euf.* (Costui ha del Filosofo, e del matto.)
- Gas.* E così sappia ella....  
*appena seduto dall'altra parte D. Gasp.  
accanto e Dori, Art. gli fa l'istessa  
azione di sopra in sulla spalla.*
- Art.* Di grazia.
- Gas.* (Un'altra volta!) che le manca?
- Art.* S'alzi.
- Gas.* Anche di quà?
- Art.* La sedia è mia.
- Gas.* Come! tutte le sedie son le sue? *a Dor.*  
Or me ne prendo un'altra.  
*s'alza, e va a sedere in un'altra.*
- Art.* Dori, pensa che fai....  
*Dori di cenni di Gas. s'alza, e va da lui,*
- Dor.* Eccomi a cenni tuoi.
- Gas.* Quel merlotto  
Spirante che ne vuol da' fatti miei?
- Art.* (Fremo di gelosia!)
- Euf.* Artemidoro,  
Teofrasto, e Platone  
Perchè tu non sei qui, fanno un contrasto.
- Art.* (Maledirei Platone, e Teofrasto.)

Dor. Ripigliamo il discorso.  
 Gas. Sappia ella . . . .  
 Art. Doride?  
 Dor. Che comanda. *s' alza per parlargli in segreto:*  
 Art. Una parola.  
 Dor. Eccomi.  
 Gas. Dica un po' chi è quel Signore, *ad Euf.*  
 Che va cercando a forza  
 Pagni negli occhi, e sganasson su i denti?  
 Euf. Un dei Greci filosofi eccellenti.  
 Art. Dunque vi piace? *piano a Dor.*  
 Dor. Assai.  
 Gas. Ehi? quel Signore, *ad Art.*  
 Ci serve più quel mobile?  
 Art. Quel mobile  
 Sta bene dove sta.  
 Gas. Oibò, sta male,  
 Due femmine, e due uomini  
 E' error d'ortografia; ma quando uniamo  
 Così un uomo, e una femmina, il prospetto  
 Comparisce più dotto: *tirandosi a se Dor.*  
 Un boccon di pollanca, un bicchierotto.  
 Art. Tu m'hai seccato, e credi darimi spasso.  
 Gas. E se vuoi che t'ingrassi, ora t'ingrasso. *minac.*  
 Euf. Ma Artemidor!  
 Art. Ma Eufelia!  
 Io non voglio studiar, ho altro in testa.  
 Euf. Numi di Grecia, e qual bestemmia è questa?  
 Oh alme illuminate  
 Degli antichi Filosofi d' Atene,  
 Che concetto fate di costui!  
 Art. Non sdegnarti mio bene,  
 Parlò il labbro: ma il core  
 No, che non consentì, studiar vogl'io,  
 Filosofo esser voglio, e voglio amarti,

Finchè avrò giorni, con sinceri ardori.  
 Euf. Or con quel bel parlar più m'innamori.  
 In udìr quei cari accenti  
 Flebil voce io sento al core,  
 Che ravviva i miei contenti,  
 E la calma in sen mi dà.  
 Se sei savio ti prometto  
 Sempre amore, e fedeltà.  
 Ma se ardisce un vil concetto  
 Proferir quel labbro audace,  
 Non sperar da me più pace  
 Tutto sdègno il cor sarà. *parte:*  
 Art. E quei fanno all'amor! Ve' che bestiacca,  
 Vuol proprio che lo prenda a pugni in faccia.

SCENA IV.

Plastrone, e detto.

Gas. **O**H Sior Plastrone amato.  
 Pias. Genero mio garbato, non credeva  
 Mai d'abbracciarti vivo. *s'abbracciano:*  
 Gas. Io vorrei,  
 Che non vedessi notte.  
 Pias. Figlia, sboggia  
 Di quà, solo restare  
 Con questi galantuomini degg'io.  
 Dor. Ubbidisco.  
 Gas. Buon giorno,  
 Cara Dea.  
 Dor. Di quà a poco a te ritorno. *parte.*  
 Gas. Sedie, pippe, e caffè per tutti e tre.  
 Già per due galantuomini vi stimo;  
 Ma il comodo talor, l'occasione,

La frequenza, l'amor, la gioventù . . .  
 Malgrado la virtù,  
 Potrebbe . . . che so io . . . per distrazione . . .

*Art.* Qual dubbio? mi offendete!

*Gas.* Sior Piastron? questo è un scappellotto  
 Per la testa di morte  
 Del fu mio Genitor. Sai come nacque?

*Pias.* Non vi offendete, no,  
 So la vostra onestà,  
 Ma voi dovete ancora  
 Assicurar la mia tranquillità.

*Art.* Ma in che maniera?

*Pias.* Il Sior Don Gasperone  
 Oggi sposerà Doride, e dovete  
 Voi nel comun sollazzo  
 Dar la destra ad Eufelia.

*Art.* (Oh che imbarazzo!)

*Pias.* Che dice lei?

*Art.* Io penserei, pregandovi  
 Di variar, con dare  
 Eufelia a quel Signore, e Dori a me.

*Gas.* Oibò. Dori si deve  
 Indorare con me.

*Art.* Ma rifiutare *alzandosi.*

Eufelia è una baldanza. Io sono amico  
 Di Casa, e assai mi cuoce . . .

*Gas.* Se ti cuoce,  
 E tu soffiaci, ch'io  
 Quì ci sono venuto a patto fatto.

*Art.* Da galantuom, che ucciderò quel matto,  
 Lasciami Sior Piastron. *in atto di azzuffarsi.*

*Pias.* Via, non è nulla. *frapponendosi*

*Art.* L'uccido.

*Gas.* Uccidi a ch? lascia diavolo!  
 Alla fame che ho io

Tu mi sembri un piattin di fagioletti.

*Pias.* Ma non più strilli, siate benedetti!

*Ari.* Vigliaccon, balordo, indegno,  
 Asinon, villan plebeo . . .  
 Se mi metti nell'impegno  
 Fo pentirti dell'orgoglio . . .  
 Ma lasciatemi, gli voglio  
 Insegnar la civiltà.

Di Filosofi al contegno  
 Più non bado, e non do retta,  
 Se trofeo di mia vendetta,  
 Quell'ardito non cadrà. *parte.*

*Gas.* Signor Piastron si è mai veduto in Grecia  
 Un Filosofo ancora  
 Camminare ad un occhio?

*Pias.* No, mai fin or.

*Gas.* El or ci vedi questo.

*Pias.* Andiam: farò abbracciarvi, ed in campagna  
 Ci porteremo a far i matrimonj.

*Gas.* In altro caso io già mi son fissato,  
 Che in cambio di sposar, sarò impiccato. *parte.*

## SCENA V.

Bosco; in fondo erta, e sassosa rupe, a piè della  
 quale selvaggia grotta con due ingressi.

*Trofonio ch' esce dalla Grotta.*

*Trof.* **S**piriti invisibili,  
 Ch'ite per l'aere  
 Di tuoni, e folgori  
 Eccitator:  
 E voi di rupi,

ATTO

E' d'antri cupi,  
 Voi del profondo  
 Centro del Mbado  
 Al volgo incogniti  
 Abitator:  
 Restate meco  
 In questo speco  
 D'effetti magici  
 Operator.

*Coro di spiriti dentro la grotta.*

Perchè t' infochi,  
 Con gridi rochi?  
 Perchè ci evochi  
 Dai stigi lochi  
 Gran Ciurmator?

*Trof.* Se in quest'antro, talun per una porta  
 Entri; e per l'altra sorta;  
 Il tristo in gajo, e il gajo  
 In tristo umor converta; altri che parli  
 In diverse favelle; altrui ammatteisca.  
 E se nell'antro torni, v'entri, e n'esca  
 Per l'opposto sentiero;  
 Che riprenda ciascun l'esser primiero:  
 Così prescrive, e vuole  
 Il poter di mie magiche parole.

*Coro.*

Qui stiam con irri  
 Orecchi a udirti  
 Lemuri, e spiriti  
 Ad ubbidirti  
 Attenti ognor.

PRIMO

*Trof.* Ma vi è chi quà s'avanza!  
 Fra quelle piante io mi ritiro intanto,  
 Gli effetti a rinforzar del grande incanto. *par.*

S C E N A VI.

*Madama Bartolina, e Rubinetta ambe da viaggio  
 poi Trofonio che ritorna.*

*Rub.* **A**Ure dolci, che spirate  
 Al fuggir dell'idol mio,  
 Voi gli dite, gli spiegate  
 Del suo cor l'infedeltà.

*Mad.* Viaggiando, e senza un soldo,  
 Che cosa si farà?

*Rub.* Non mi dicesti  
 Che trovando in Libadia  
 Don Gasperon tuo cicisbeo scappato,  
 Noi eravam signore?

*Mad.* Certamente,  
 Perchè quell' insolente  
 Fede di matrimonio mi giurò,  
 E poi m'abbandonò, per qui venire.  
 La figliuola a sposar di un tal Piastrone,  
 Come detto mi fu da un Servitore,  
 Che in Livorno ei lasciò.

*Rub.* Male comune  
 Solito ad accadere a quelle donne,  
 Che agli uomini si fidano: son quasi  
 Sett'anni, ch'io qui fo la Locandiera  
 E per esser pietosa  
 Coi nostr' Italiani un ne alloggiai;  
 Che fede mi giurò di matrimonio.  
 Ma un giorno, che dovea darmi la mano

Sen fuggì il traditor, e aggiunse a questo  
(Per cui più mal l'intesi.)

La truffa dell'alloggio di tre mesi.

Ma se ben mi ha piantata, ancor l'adoro.

*Trof.* Chi susurra qua fuora?

*Rub.* *a2* { Ah!

*spaventate.*

*Trof.* O bell'a veder! fuggon le Frine

Da i Senocrati! fuggon le Lesbie

Da i Diogeni! e fuggon le Xantippe

Da i Socrati così! via non temete,

Venite a me.

*Mad.* No, no ci vuoi mangiare?

*Trof.* Mangiarvi? Oibò. In voi mi mangerei

Il più peggio boccon, che sia nel Mondo.

*Rub.* Ma di grazia, che bestia siete voi?

*Tro.* Bestia io?

*Mad.* Siete orso,

Che discorre all'impiedi?

O siete uomo selvaggio!

*Trof.* Oh innocentina!

Mordi un pò questo dito.

*Rub.* Ma chi sei?

*Trof.* Trofonio è il nome mio:

*Mad.* Trofonio? brutto nome!

*Trof.* Abito in questa grotta, ove per sempre

Fra i studj, ignoti arcani,

Lungi dal folle Mondo

Solitario m'ascondo.

*Rub.* Ti ho capito.

Tu sei uno di quei pazzi,

Che si appellan Filosofi.

*Trof.* Io pazzo?

E voi chi siete?

*Mad.* Donne;

Che, non ci vedi?

*Rub.* Il titolo di donna

Merita ogni rispetto.

*Mad.* E specialmente

Io che son Ballerina. Ballerina

Sai che vuol dir? vuol dir virtuosa.

*Trof.* Ballerina vuol dir pernicioso,

Distruttrice e flagello

Delli cervelli, e delle borse altrui.

*Mad.* (Sgraffignerei costui!)

*Rub.* E Locandiera,

Che dir vuol?

*Trof.* Vuol dir ladra

Domestica, e civil.

*Rub.* Ti compatisco,

Perchè di pazzo hai la fisonomia:

*Mad.* Povera, e nuda vai Filosofia!

*Rub.* Se un po' mi venissi

La porta a bussar,

Se alloggio sentissi

Da te domandar,

Sai cosa direi?

Va fatti impiccar.

*Trof.* Gran matta, che sei.

L'albergo l'ho quà. *accenna la grotta.*

*Mad.* Se un poco mi vedi

Far passi, e sciasse,

Se in punta de' piedi

Ti fo un pirolè,

Per certo di stucco

Ti fo d'iventar.

*Trof.* Non son mammalucco

Mi so regolar.

*Rub.* *a2.* { Filosofo brutto,  
 { Selvaggio, caprone,  
*Mad.* { Sregaccio, barbone,  
 { Mi stomachi affè.  
*Trof.* Di te son più bello.  
 Son meglio di te. *le donne parton.*  
 Molti viddi dall'antro  
 Passar per la campagna: ma nessuno  
 Msi nella grotta entrò. Vorrei vederne  
 Gli effetti portentosi  
 Degli alterati sensi, e degli umori:  
 Ma un nom correre veggo a questa volta  
 Lì in osservanza fermerommi intanto  
 Per vedere il prodigio dell'incanto. *siritira*

## S C E N A VII.

*Don Gasperone fuggendo, poi Artemidoro nell' istessa maniera, indi Madama, e Rubinetta.*

*Gas.* OH sconquassato me! Dove mi salvo?  
 Veniva con mia moglie a braccio, a braccio,  
 Per andare in campagna a far le nozze,  
 E mi sembrò così tra lume, e lustro  
 Di lontano veder la Ballerina,  
 Che in Livorno lasciai, mi son staccato  
 Dalla moglie, e fuggito son di pressa....  
 Eccola, ella è d'essa.

L'affare in ver mi scotta,  
 Entro presto a celarmi nella grotta. *entra.*

*Att.* Oimè son rovinato.

La Locandiera a cui mi giurai sposo  
 E' quì, e di lontano mi ha veduto  
 A braccio con Eufelia. Son perduto.

Se quella ardita mi raggiunge. Oh Cielo!  
 In quell'antro oscurissimo mi celo. *entra.*  
*Mad.* Dove son?  
*Rub.* Stasser lì?  
*Mad.* Saran là?  
*Rub.* Stanno quì?  
*Mad.* Non vi son?  
*Rub.* Se l'han fatta  
 I biricchin! saran passati avanti.  
 Diamoli caccia . . . .  
*Mad.* Ma per quale strada?  
*Rub.* Li troverò.  
*Mad.* Ma dove?  
*Rub.* Sebben stassero assisi in grembo a Giove. *entra.*

## S C E N A VIII.

*Dori, poi Don Gasperone in abito da Filosofo caricato ridicolosamente con libro in mano.*

*Dor.* IO per me non capisco!  
 Lo Sposo mi ha lasciata,  
 E s'è messo a fuggir come un ossesso:  
 Io dubito gran cose.  
 Non so se questo avviene all'altre spose!  
 Che vedo! Egli sen viene  
 Dal sen dell'antro oscuro!  
 Ma che abito è quel! Che portamento!  
 Che serietà! lo riconosco a stento!

*Gas.* Il Mondo? il Mondo è un pazzo:  
 Meriterebbe andar coi matti a paro,  
 E chi crede alle femmine è un somaro!

*Dor.* Che cangiamento è quello!  
 Sposo? Don Gasperon?

- Gas.* Cambia il cervello  
A sapone. Tu il mondo cosa credi  
Che sia? altro non è, che una ricotta;  
Sembra mellone è vero  
Ma è una cosa bislunga, molle, e cotta.
- Dor.* Ma tu da quando in quà sei divenuto  
Fanatico così per la morale?
- Gas.* Leggi questo filosofo immortale. *le dà un libro.*
- Dor.* Qual filosofo è questo?
- Gas.* Plato? Alcibiade? Demostene?
- Gas.* E' quello  
Che ha trentamille scienze nella pancia.
- Dor.* Ma chi è?
- Gas.* Don Chisciorto della Manciana.
- Dor.* Tu fai stupirmi!
- Gas.* Leggi.
- Dor.* Io leggere non voglio altro che il libro  
Dell'allegria, e voglio far l'amore.

## SCENA IX.

*Artemidoro ballando dalla Grotta, poi Madama,  
e Rubinetta che ritornano e detti.*

- Art.* **L**Larà, llarà, llarà *esce ballando.*
- Dor.* Artemidoro?  
Balli! qual novità!
- Art.* Viva la birba,  
E viva l'allegria, viva la vita  
Disinvolta, e bagiana. Il mondo è fatto  
Per chi brilla, chi salta, e chi fa il matto.
- Dor.* Oh questa è meraviglia, anche cangiato  
Ti veggo in questo giorno?  
Filosofo non sei?

- Art.* Io sono un corno.
- Gas.* Siedi, siedì ragazzo,  
E studia ch'ora è tempo. Il mondo è corto,  
E chi visse Dottor asino è morto.
- Art.* Eh! ch'io prendo a sassate  
Chi più mi parla di filosofia;  
L'anima del gran mondo è l'allegria.
- Mad.* Eccolo, ah! traditor t'ho alfin raggiunto.
- Rub.* Or non mi scapperai più Artemidoro.
- Dor.* (Che veggo! fosser pazze anche costoro!)
- Mad.* Mi ravvisi birbon? guardami bene *a Gas.*  
Quella son io, che con le danze un giorno  
T'incappai, e che amor tu mi giurasti,  
E che senza cagion m'abbandonasti.
- Dor.* Come? e con questa pilloletta indosso  
Venisti quà a sposarmi?
- Mad.* Scusi lei,  
Deve sposarsi a me.
- Dor.* Lo sposo è mio  
E nol cedo a nessun.
- Mad.* Chi ha più capelli  
Or di noi si vedrà.
- Gas.* Ehi sesso imbellè  
Andate; a prender moglie  
La sorte ancora non mi ci ha chiamato.
- Rub.* Io ti scraffignerò.
- Art.* Scraffigna o cara.
- Mad.* Ti darò al muso.
- Dor.* Strapperotti il naso.
- Gas.* Eilà stò poco, e dico o gente cieca  
M'avete rotta la mia biblioteca.
- Art.* Llarà, llarà, llarà  
Ballando Artemidor se n'anderà. *fugge.*
- Rub.* Tu l'hai fatto scappar, conto ne bramo.
- Dor.* Sei un ingannator.

*Mad.* Sei un malnato.

*Gas.* Oh cospetto di Seneca svenato!

Come? avanti a un filosofo

Si fanno gherminelle. Andate via

O farò se mi sdegno

Mazzas coronat opus. Questo è il segno

Che vi manca mercurio, idest dottrina,

Ed io parlar non posso

Con chi non ha quel galantuomo addosso.

*Mad.* Dei ragionar con me.

*Gas.* Con te ragiono.

*Dor.* Con me prima dell'altre.

*Gas.* Con te prima . . . .

*Rub.* Di me cosa vuoi dir?

*Gas.* Più d'una cosa.

*Mad.* Su parla.

*Gas.* Parlerò dall'aglio al rapo.

*Dor.* Ma quando?

*Rub.* Non ho flemma.

*Gas.* Io non ho capo:

Basta quì ragazza astuta,

Il tuo genio so qual è . . . *a Mad.*

La tua idea già l'ho veduta,

Vuoi tu dirmi un non so che. *a Dor.*

Non temer mio bel visino,

So che brami, e son con te. *a Rub.*

Voi vorreste un maritino,

Questo è quello che non c'è.

Ora i tempi sono scarsi,

Ci è penuria di quattrini,

Troverete gli amorini,

Ma pecunia niente affè.

Non gridate, non fremete;

Che Mercurio se vi sente

Monta in bestia, e veramente

Vi potrebbe inquietar.

(Scarpa mia se sei valente

Fuggi presto che ora sta )

*fugge nella grotta.*

*Mad.* Fuggito anch'è quest'altro, fanno li goffi,  
Perchè pagar non vogliono la gabella.

*Rub.* Andiamo a querelarli. Alla perfine  
Si dovranno spassar con due testine. *partono.*

## SCENA X.

*Dori, poi Piastrone, ed Eufelia.*

*Dor.* **T**Apina me! Don Gasperon mi pare;  
Che diè di volta.

*Pias.* Mio

Primo parto, e fatica;

Del tuo Sposo che n'è?

*Euf.* Perchè fuggì

Da noi, come anche fece Artemidoro?

*Dor.* Poc' anzi mio, or d'altra: *da se.*  
Poco fa lieto, or serio, e malinconico.

*Euf.* Parla fra se!

*Pias.* Arrivata

Par che sia col cervello al mare Jonico!

*Euf.* Germana mia . . . .

*Dor.* Non ho germane affatto.

*Pias.* Figlia vieni a Papà . . . .

*Dor.* Il Padre mio

Chi è stato non lo so.

*Pias.* Lo credo anch'io.

*Euf.* Ma degli amanti nostri

Vogliam saper . . . .

*Pias.* Ma il Sior Don Gasperone,

Che fa; dove n'andò? sta ancor nel Mondo?

*Dor.* Egli... andò... ritornò... sì... mi confondo!

Che smania, che pena,

La rabbia m'opprime,

Se perdo la speme

Del caro mio Sposo,

Il cor più riposo,

Più pace non ha.

Ei torbido in faccia,

Mi guarda, mi scaccia,

Sta pallido, e mesto,

Si rende molesto,

Poetico parla,

Non sa quel che fa.

Ah Padre soccorso . . . .

Sorella m'aita . . . .

Ho l'alma smarrita,

Mi gira il cervello,

E al core un martello

Battendo mi sta.

*parte.*

*Pias.* Andiamo Eufelia appresso:

In tutta tua Sorella

Io non vi riconosco altro che il viso.

*Euf.* Par che il senno si sia da lei diviso.

SCENA XI.

*Trofonio solo*

**O**H degl'incanti miei  
Sovrumano poter! Rimarrà eterna  
A' posteri l'idea  
Dell'Antro di Trofonio. Appena entrato  
L'uomo di allegro umor per quella porta,

Per quest'altra è già serio ritornato.

Nel bujo ha traccambiato

Gli abiti suoi galanti

Con la mia Toga magistral; se torna

Dal contrario sentiero

Ilare prenderà l'esser primiero;

E così avverrà a tutti ch'ivi andranno.

Questo i Maghi, e i Filosofi far sanno. *parte.*

SCENA XII.

*Piastrone, poi Eufelia fuggendo, indi Artemidoro  
che cerca di Eufelia.*

*Pias.*

**P**erdute ho le mie figlie . . . .

Oh Dio! non so che fare!

Nel bosco devon stare . . . .

Le cerco, le ricerco . . . .

E dove siano andate

Pensarlo in ver non so.

*Euf.*

Ah Genitor! . . .

*Pias.*

Cos'hai?

*Euf.*

Ah tu non sai! . . .

*Pias.*

Io no . . . .

*Euf.*

Se tu sapessi . . . .

*Pias.*

Che?

*Euf.*

Eccolo . . . .

*Pias.*

Chi?

*Euf.*

Men vo.

*Pias.*

Fermati . . . . senti . . . . oibè . . . . *parte.*

Sen fugge, e non dà retta!

Intenderla non so.

Ma vien quest'altro in fretta,

Artemidoro ascolta . . . .

*Art.* Deh lascia . . . . un'altra volta . . . .  
*Pias.* Ma un pocolin ti arresta . . . .  
*Art.* Seguire Eufelia io vo'. *parte.*  
*Pias.* Che stravaganza è questa!  
 Perduto han già il cervello,  
 E forse anch'io bel bello  
 Con loro il perderò.

## SCENA XIII.

*Dori, e detto, poi Eufelia.*

*Dor.* **A**H Padre mio! . . .  
*Pias.* Che fu?  
*Dor.* Difendimi . . . .  
*Pias.* Da chi? . . . .  
*Dor.* Da quello . . . .  
*Pias.* Resta quì . . . .  
*Dor.* Non posso star di più. *fugge.*  
*Pias.* Ma parla! E fugge anch'ella . . . .  
 Che mai son queste scene! . . . .  
 Io mi confondo già.  
 Oh questa sì ch'è bella!  
 Don Gasperon quì viene  
 Con aria, e gravità!  
 E ancor le mie ragazze  
 Di nuovo tornan quà.  
 Cos'è tal novità? *alle figlie.*  
*Euf. a2* { Se Artemidor vedeste! . . .  
*Dor.* { Se Gasperon vedeste! . . .  
*Pias.* { Così non parlereste!  
 Ma dite cosa è il fatto?  
 Or or divengo matto.  
*Euf.* Don Gasperon s'appressa.

*Dor.* Vien anche Artemidoro.  
*Pias.* (Stupir mi fan costoro  
 Con tante varietà!)  
*Euf. a2* { Or vo' veder che cosa  
*Dor. a2* { L'ingrato mai dirà.

## SCENA XIV.

*Don Gasperone, ed Artemidoro da diverse strade,  
 e detti.*

*Gas.* **C**Avaglier io son d'Espagna  
 Ho il demonio nell'entragna;  
 Stimo oggaur come un cavritto,  
 Tutto il mondo è un picaron.  
*Art.* Sor spagnol dell'ombra matta  
 Teco un poco io ballar vo'.  
*Euf.* { Ma signor quà che si tratta?  
*Dor. a3* { Il giudizio dove andò?  
*Pias.* {  
*Gas.* Je suis Monsieur bien fait.  
*Art.* Certo, certo en verité. *deridendolo.*  
*Euf.* { Se sul sodo non staremo  
*Dor. a3* { Un disastro farò quì.  
*Pias.* {  
*Gas.* Ah mondieu, je suis joli  
*Art.* Non v'è dubbio, ell'è così.  
*Euf.* { (L'uno, e l'altro ha preso un ramo  
*Dor. a3* { Di massiccia asinità.)  
*Pias.* {  
*Art.* Ma che veggo! Rubinetta!  
*Gas.* Vien ohimè la ballerina!  
*Euf.* Ma perchè non mi dà retta!  
*Dor.* Non rispondi alla sposina? . . . .

Art. } Scappo a furia nella grotta  
 Gas. a<sub>2</sub> } Per non farmi qui trovar. *partono.*  
 Euf. }  
 Pias. a<sub>3</sub> } Son scappati già di botta  
 Dor. } Ma con me s'han da spassar. *partono.*

## SCENA XV.

*Trofonio solo, poi Madama, e Rubinetta, indi  
 Don Gasperone, ed Artemidoro.*

Trof. **O**ggidì nel mondo bello  
 Chi più crede aver cervello,  
 Quello appunto è che non n'ha.  
 D'vertir mi voglio un poco  
 Dall'istesso occulto loco,  
 Per veder quei due sortire  
 Nella lor sagacità. *entra.*  
 Mad. E'troppo buona quella donzella,  
 Che si appassiona presto in amor.  
 Rub. Felice quella, che si diparte  
 Dai vezzi, ed arte di un traditor.  
 Mad. Ecco che viene Don Gasperone.  
 Rub. Ecco il birbone d'Artemidoro.  
 Mad. a<sub>2</sub> } Qui mi nascondo per osservar.  
 Rub. a<sub>2</sub> }  
*si nascondono dietro agli alberi.*  
 Gas. No... non la vedo... *osservando*  
 Art. Qui non vi è certo... *(d'intorno.)*  
 Gas. Prima che questa possa scoprirmi,  
 Vado di fretta Dori a sposar.  
 Art. Non so se questa viene a scoprirmi,  
 Ma la mia testa rimedierà.

Mad. Ribaldo perfido. *tratten. Gas.*  
 Rub. Bugiardo indegno. *tratten. Art.*  
 Mad. } Dato ci sei,  
 Rub. a<sub>2</sub> } Non puoi scappar.  
 Art. lo soa filosofo,  
 Gas. lo son lunatico,  
 a<sub>2</sub> } E con le femmine non ho che far.

## SCENA XVI.

*Eufelia, e Dori in disparte, e detti.*

Euf. a<sub>2</sub> } **C**he cosa dicono sto ad ascoltar.)  
 Dor. a<sub>2</sub> }  
 Mad. Birbo ricordati di quelle lagrime  
 Che per me a copia versasti un dì.  
 Gas. Io son lunatico, non so che dir.  
 Rub. Empio rammentati l'amore, e il debito;  
 Per cui sollecita io venni qui.  
 Art. Io son filosofo basta così.  
 Dor. Che sento barbaro! *si fa avanti a Gasp.*  
 Euf. Che ascolto o perfido! .. *si fa avanti ad Ar.*  
 Gas. Questa è una falsa... *accenna Mad.*  
 Art. Questa è pettegola. *accenna Rub.*  
 Mad. Ah bugiardissimo! *a Gas.*  
 Rub. O sposa, o pagami. *ad Art.*  
 Dor. Che bel carattere!  
 Euf. Oh che bell' indole!  
 Gas. Non ho che spontere:  
 Art. Io non ho debito.  
 Gas. a<sub>2</sub> } E' un impostura per verità.  
 Art. }  
 Dor. (Stupida resto, non sò che dire!)  
 Euf. (Cosa sia questo non so capire!)

- Mad.* (Mi viene un tremito per il dispetto! )  
*Rub.* (Già par che un palpito mi senta in petto )  
*Art.* (Chi da tal colpo mi può difendere?)  
*Gas.* (Da questo imbroglio se posso uscire  
 Per vero appendere mi voglio quà.)

## SCENA XVII.

*Piastrone, e detti; Trofonio in disparte.*

- Pias.* Signor Don Gasperone  
 La vostra intenzione  
 Qual è, si puol saper?  
 Signor Artemidoro  
 Lei creperebbe un toro?  
 Ci dica il suo pensier.  
 O se per bacco m'altero,  
 Qual bestia filosofica,  
 Farò la Grecia ridere  
 Se non si sta a dover.
- Dor.* Traditi tutti siamo,  
 Don Gasperone ingrato  
 A quella ha pria giurato  
 Affetto, e fedeltà.
- Euf.* Ah Padre, quel ribaldo  
 Con quella sta impegnato,  
 Voi siete l'ingannato,  
 Vi avete a vendicar.
- Pias.* E' vero, o non è verò? *a Gas., e Art.*
- Gas.* *a2* } Lei non ne creda un zero.  
*Art.* *a2* }  
*Mad.* *a2* } E' vero, più che vero:  
*Rub.* *a2* } Non ci è quì che negar.  
*Pias.* Gelo, ohimè! da capo a piede!

- Un filosofo si vede  
 Far plebatiche azion! *ad Arte.*  
 E la stima, e l'onor mio  
 Così lei manda in obbligo  
 Mio Signor Don Gasperon?
- Art.* (Guarda un po' che brutto gioco:  
 Io son rosso più d'un foco,  
 Perdo il senno, e la ragion!)
- Gas.* (Quella trista mi dà caccia,  
 Don Piastrone mi rinfaccia  
 Ve'a qual rischio io star dovrò!)
- Dor* *a2* } (Il cervel gli sta a rumore,  
*Euf.* *a2* } E nel petto un batticore  
 Senza dubbio sentirà!)
- Mad.* *a2* } (Gà mi par che al poverino  
*Rub.* *a2* } Un continuo svegliarino  
 Nell' orecchio suonerà!)
- Gas.* Ma di grazia? . . . .
- Mad.* }  
*Dor.* *a3* } Taci indegno.  
*Pias.* }
- Art.* Ma vi prego . . . .
- Euf.* }  
*Pias.* *a3* } Non v'è scusa.  
*Rub.* }
- Pias.* Or comprendo i cambiamenti  
 Del linguaggio, e degli arnesi,  
 Bei Spagnuoli! Bei Francesi!  
 Siete birbi, e basta qua.
- Gas.* (Oh! la sorte dispettosa  
 Belli scherzi che mi fa!)
- Art.* (Imbrogliata è sì la cosa,  
 Che sbrogliar non si potrà.)

Dor. { Chi creduto avrebbe mai  
 Euf. { Azion sì nera, e brutta!  
 Mad as } Che qual nube adombra tutta  
 Rub. { Già la mia tranquillità!  
 Pias. }

## SCENA XVIII.

Trofonio che si fa avanti inosservato, e detti.

Rub. **D**I un tale affronto ingrato  
 Tu me la pagherai,  
 Dovunque te ne andrai  
 Io ti tormenterò.

Mad. Fa pure il scimunito,  
 Dì pur che falsa io sono;  
 Ma già sarai punito,  
 E allor trionferò.

Trof. Venite tutti meco,  
 Venite in questo speco  
 Acciò le stanche membra  
 Possiate ristorar.

Tutti Oimè! chi viene fuori!  
 E' larva, è spettro, o furia?  
 Mancava questo ancora  
 Per farci palpar.

Trof. All'antro mio vi chiamo. . . .

Tutti Grazie al cortese invito.

Trof. Ecco: il sentier v'addito,  
 Venite a riposar.

Tutti E' larva, è spettro, o furia?  
 Andiamoci a salvar.

Trof. Ma son come voi siete. *a Gas.*

Gas. Ah! che mi viene un tremito . . . .

Trof. Venite, non temete? *a Dor.*  
 Dor. Ah! che nol posso credere. . . .  
 Trof. Vi dissi un uom son io. . . . *ad Euf.*  
 Euf. Ah! mi spaventi, oh Dio. . . .  
 Trof. Su fatevi coraggio. *ad Art.*  
 Art. Ah! che tu sei selvaggio. . . .  
 Trof. Via datemi la mano. *a Pias;*  
 Pias. Ah no! ah nò! pian piano. . . .  
 Trof. Ah sciocchi, ah matti, ah incauti!  
 Mi fate in vero ridere  
 Nell'antro vo' tornar. *parte;*  
 Tutti E' larva, è spettro, o furia?  
 Andiamoci a salvar.

*Fine dell' Atto primo.*

## A T T O S E C O N D O .

## S C E N A P R I M A

Bosco con Grotta come nell' Atto primo.

*Madama, Piastrone, e Robinetta, poi Artemidoro  
in disparte.*

*Mad.* Sior Piastrone, non deve Gasperone  
Vostra figlia impalmar.

*Pias.* Esser non può, perchè Don Gasperone  
Di concetti, e d'umori  
Va di conformità colla mia Dori.  
Disunirli sarebbe un eresia,  
Pitagora di botto  
In Gatto Pardo mi trasmigrerà.

*Mad.* Oh bello! Ed io frattanto,  
Che cosa me ne fo senza marito?

*Pias.* Vieni in casa ancor tu.

*Mad.* Oh il rimbambito!  
Gli piace di scherzar con le figliuole.

*Pias.* E pur rider mi fan le tue parole.  
Batti ben col martelletto,  
Dimmi pur qualche saletto,  
Che la mia filosofia,  
Con piacer ti ascolterà.

*Mad.* Oh! il mio caro pupazzetto  
Fa il bambin di fresca età.

*Rub.* Son quà io, che mi diletto  
Di crear qualche concetto,  
E tenerti in allegria  
Per far rabbia a quella là.

*Art.* Siegui pur ragazza mia,  
Fa l'amor con libertà.

a4 } Il cervello in questo giorno.  
Da me parte, e fa ritorno,  
Ho timor, che ai mattarelli  
Per le poste se n'andrà.

*partono Art. Pias., e Rub.*

## S C E N A I I.

*Madama, poi Trofonio dalla Grotta.*

*Mad.* (O R guarda quel Piastron, come mi stringe  
Le spalle al muro, acciò gli schiacci il naso!)

*Trof.* E ancor per quà s'aggira  
Quella vaga donzella.

*Mad.* Ma dite un poco.

Saprebbe questa vostra  
Filosofia pensare una vendetta  
Contro un Don Gasperone,  
Che tradendo mi sta?

*Trof.* Tutto mi è noto,

*Mad.* Io sol desio,  
Ch'ei non sposi la Dori;  
E non mi curo poi che non sia mio.

*Trof.* Così farò.

*Mad.* Ma come?

*Trof.* Odi: Piastrone  
Si trattiene girando intorno all'antro  
Per desio di vedermi. Io di lui prendo  
L'immagine, e le sembianze: andrò in casa  
A sovvertir il tutto, a ingarbugliar  
Le cose in guisa tale,  
Che al giunger suo dovranno suscitarsi

Sconvolgimenti, assurdi, ire, e contrasti:  
Fida in me, son Trofonio, e ciò ti basti.

*Mad.* Fate la mia vendetta, ed aspettate  
Il premio al ben servir, se il meritate.

Non son io qual mi credete  
Superbotta, e ritrosina,  
Ma son umile, e bonina  
Quanto mai si può pensar.

*Trof.* ( Ben lo scorgo al suo parlar. )

*Mad.* Amorosa, bella, e soda  
Per lo più son con gli amanti  
Ma chi poi non va alla moda  
Mi fa trista diventar.

*Trof.* ( Quà ci è molto da pensar. )

*Mad.* Se farete a modo mio  
Oh che giorni benedetti!  
Con scherzetti, e con balletti,  
Io vi voglio consolar. *parte.*

*Trof.* ( T'amerò; ma poi rifletti,  
Ch'io mi so ben regolar. )

Per verità la salza d'una moglie  
Necessaria saria  
All'asprezza di mia filosofia  
Convien che da Piastron vada a mutarmi,  
Acciò poss'io con lei merito farmi. *parte.*

## SCENA III.

Camera come nell'Atto primo.

*Eufelia leggendo con gravità, Don Gasperone,  
che siegue, poi Dori che sopraggiunge.*

*Euf.* **G**Ran Sofocle!

*Gas.* Gran fistelo!  
Lei mi vuole ascoltar?

*Euf.* Chi mi desta  
Dal soave letargo de' miei studj? . . .  
Mia germana di là.

*Gas.* E se ne viene:  
Alto la mano.

*Euf.* L'ha con voi, bisogna  
Pigliarla colle buone.

*Gas.* Ora bel bello  
Io l'empio ben di ossequj, parolette;  
E mettici se occorre  
Cognata una grazietta tu ancora.

*Euf.* Sì, sì non dubitate.

## SCENA IV.

*Dori, e detti.*

*Dor.* (**Q**UI l'infedele, e ardisce  
Ridermi in volto? oh guarda il furfantello  
Mi chiama coll'occhietto:  
Si accosta. Lo vorrei  
Proprio sfreggiar, Volgiamogli le spalle.)

**Gas.** All' eclissata mia Luna di Marzo  
Col cor spaccato, ed arso  
Viene a mostrarsi un sole in capricorno,  
Che qual porco a te intorno  
Si umilia, grugnoleggia, e a voi s' inchina  
Come onesta donzella modestina.

**Dor.** Sì, sì, sì grazie tanto.

**Gas.** Io mi sono umiliato  
Sino a terra parlando con creanza.  
E lei, poter di un anno!  
Non fa una riverenza, e non s' inchina.

**Dor.** Lo spero invan, non siamo ballerina!

**Gas.** Ah, ah la bambinella!  
Amata mia Madama

**Dor.** Che Madama, e Madama  
Io domestica non son, nè son scuffi.ra.

*passandogli avanti.*

**Gas.** ( E si passa. ) Volete  
Passeggiare a braccetto,  
Che io farò da Monsù pulito, e netto?

**Dor.** Oh il braccio serbate  
Per quella, che di voi fu prima amante,

**Gas.** E che prima! la prima  
E' de' ragazzi. Tu adesso sei  
La prima, la seconda, quarta, e quinta  
Non è ver Donn' Eufelia? ( Dacci adesso  
Ajuto, che ora sta. )

**Euf.** Sofocle è questo  
Se volete studiar; Plauto è costui. . . .

**Gas.** Ammazzato sia questo, lei, e lui.

**Euf.** Come! Ohimè! che ardr, che orrore!  
In sentirti il cor sì affanna!  
E baldanza sì tiranna  
Tarda Giove a fulminar?  
Ombre dotte, che vagate

Per gli Elisi in liete schiere,  
L'armonia di là lasciate,  
E venite orrende, e nere,  
Ad empirlo di terrore;  
A ridurlo a palpitar.

*parte;*

## S C E N A V.

*Don Gasperone, e Dori.*

**Gas.** **V** Eh bella rimenata  
Mi ha fatto adesso la filosofia;  
Ed io soffro per te carina mia.

**Dor.** ( Mi fa pietà. )

**Gas.** Ed ecco si è voltata  
In agro dolce.

**Dor.** Ma la ballerina. . .

**Gas.** Oh sposiamoci noi, che dopo poi  
Quella la farem cotta colli risi.

**Dor.** Ed io  
Voglio crederti.

**Gas.** Ed io  
Or stringere ti voglio una manina:  
Fuora grugni, considera, carina,  
Che devo far l'erede, e s'a te piace. . . .

**Dor.** Ben; mi fido di te, stazemo in pace.

## SCENA VI.

*Artemidoro, ed Eufelia con l'istesso libro in mano, e detti.*

*Art.* **O**H Dio! vi prego  
Lasciatemi un po' star.

*Euf.* Sofocle ascolta;  
Come costante nega  
De' sommi numi la pluralità.

*Art.* Lo so. Non mi seccate in carità.  
E qui fanno all'amore

*Dor.* Sodo un po', vien . . .

*Gas.* Chi viene?

*Dor.* Il Genitore.

## SCENA VII.

*Trofonio in forma di Piastrone, e detti;*

*Trof.* **S**i ritiri ciascuna da questa stanza  
Che cosa deggio farvi d'importanza.

*Dor.* Signor padre.

*Art.* Maestro a voi m'inchino.

*Gas.* Don Piastron riverito.

*Trof.* Da scrivere.

*Dor.* (Perchè così turbato!)

*Art.* (Che avrà Piastrone!)

*Gas.* (Chi l'avrà guastato?)

Sior Piastron?

*Trof.* Io sdegnato  
Son del vostro procedere, non oso

Per pulitezza dire apertamente  
Ciò che sinistramente ha meco oprato  
Ciascun di voi. Entrate  
Lì dentro; ed al suonar del campanello  
Ritornate, che sopra  
Di questo tavolin vi sarà scritto  
Chiaramente in un foglio,  
Ciò che posso in mia casa, e ciò che voglio.

*Art.* (Temo di me.)

*Gas.* M'ha visto amoreggiare  
Con la figlia, e perciò si è fatto brutto.

*Euf.* (Cheirà?)

*Dor.* (Mai sì gonfio l'ho veduto?) *entrano.*

## SCENA VIII.

*Trofonio scrivendo, poi Rubinetta,*

*Trof.* **G**l'à tremano di me, con poche righe  
Tutti porrò in angustia, e questo sia  
Il più arguto trofeo di mia magia.

*Rub.* Signor Piastron? Come!  
Indietro v'ho lasciato  
E assai prima di me siete arrivato?

*Trof.* Accelerai più il piè.

*Rub.* Ben, siamo in casa,  
Palesatemi adesso  
Qual intenzione avete?

Ci sposeremo, o nò?

*Trof.* Sì, mi piacete.

*Rub.* Giuratemi un pochino di fedeltà,  
E poi vi crederò.

*Trof.* Ecco vi giuro  
Sull'onor di Piastron, che mia sarete.

Va bene?

Rub. Va benissimo.

Trof. Ma dimmi:

Ti vai accomodando

Pian, pianino ad amarmi?

Rub. Ma che ho da far! bisogna accomodarmi:

Vicino a te già sento

Nel core un certo che.

E' gioja? . . . no, tormento. . . ;

Tormento? no, piacer.

Ah! già arrossisco in volto,

E tu lo puoi veder.

Caro sposo, mia speranza

Giuro a te la mia costanza,

A te giuro eterno amor.

Giuro a te quello che giura

Ogni donna a suo marito.

Se l'affare è poi finito,

Chi la fè rammenta allor? *parte:*

Trof. Ecco entra Piastrone in nuove brighe.

Ho vergati caratteri quì ad arte,

Simili a quelli di Piastron, si suoni

Adesso il campanello, acciocchè appena

Avranno di Piastron gli ordini letti

Se gli svegliano al cor contrarj effetti.

*suona, e parte.*

## SCENA IX.

Don Gasperone, Artemidoro, Dori, ed Eufelia,  
indi Piastrone.

Gas. **U**Scite, non avete inteso  
Il tintinnare?

Art. Leggasi lo scritto

Dor. Ma che cosa sarà?

Euf. Per quanto disse  
Io pavento di molto.

Gas. E lascia leggere  
A me, che leggo bene l'alfabeto:

Art. Ma io son curioso. . . .

Dor. Son curiosa anch'io. . . .

Euf. Ma quante liti.

Art. Si soddisfa ciascun, leggiamo uniti:

„ Voglio, comando, ed ordino,

Dor. „ Che il Sior Don Gasperone

Gas. „ Adesso presto, e subito

Euf. „ Sposi l' Eufelia. . . .

Gas. { Oimè,

Euf. a3 } Cambiò d' opinione

Dor. } Chi mi sa dir perchè?

Art. Appresso „ E voglio ancora

Dor. „ Che Dori sposa sia.

Gas. Di chi?

Euf. „ D' Artemidoro.

Gas. Malan che il ciel gli dia.

Euf. „ Se pur la Locandiera,

„ Ciò gli permetterà.

Art. Che inciampo è questo quà;

L'idea del genitore

Chi mai può penetrar?

„ Se questo far non vonno,

„ Partir di casa ponno,

„ Se nò dell'armi al suono

„ Farò fuggirli affè.

Col lampo insieme il tuono

Quà rimbombò per me!

*Pias.* Care figlie benedette . . . .

Cari generi vi abbraccio . . . .

Ma mi fan le ritrosette!

Ma scappate dal mio braccio . . . .

Maritarvi se volete,

A vostr'agio disponete,

Che contento augura a tutti

Figli mascoli Papà.

*Gas.* Don Piastron da me distrutta

Mezza Grecia quì sarà.

*Dor.* <sup>a2</sup> { Caro Padre, tremo tutta

*Euf.* { In sentir tal novità.

*Art.* Questi tratti son da putti

Non da uom di vecchia età.

*Pias.* O impazziti sieti tutti,

O mi state a corbellar.

*Art.* Quì, che hai detto? *accenna il foglio.*

*Pias.* Cosa ho detto?

*Gas.* Quà che hai scritto?

*Pias.* Nulla ho scritto . . . .

*Euf.* <sup>a2</sup> { Zitto almen . . . .

*Dor.* {

*Pias.* Che zitto, e zitto.

*Dor.*

*Euf.* <sup>a4</sup> { Nella carta si vedrà . . . .

*Gas.*

*Art.*

*Pias.* Voglio . . . .

*Gas.* Voglio sì, e comando . . . .

*Art.* Voglio sì comando, ed ordino . . . .

*Dor.* Che il Signor Don Gasperone . . . .

*Gas.* Gasperone adesso, presto . . . .

*Pias.* Per pietà che fatto è questo.

Sento il capo a trabalzar!

*Gas.*

*Dor.* { Ecco subito il presto

*Art.* <sup>a4</sup> { Non si vuol capacitar.

*Euf.*

*partono.*

*resta solo Piastrone considerando il foglio.*

## S C E N A X.

*Piastrone, poi Rubinetta.*

*Pias.* **D**I qual scritto mi parlano quei pazzi?

Ma che diavolo è questo? Io quando mai

Sconnessioni simili pensai.

Oibò! nemmen! ma questi

Miei caratteri son! Dunque gli scrissi.

Ma quando, dove? e come? Oh desolata

La mia Filosofia!

*Rub.* Son ritornata

Signor Piastron, dovete

Sposarmi. Il giuramento

Poc' anzi me ne daste in questo loco.

*Pias.* Tu ch' altro m' affastelli?

O vuoi anche mandarmi ai mattarelli?

*Rub.* Come? Vi ricordate,

Che stavate scrivendo?

*Pias.* E dagli? Io quando

Scrissi in vostra malora?

Rub. Ah! vecchietto infedele, e nieghi ancora?  
Torno ad Artemidoro a tuo dispetto.  
Tanto adesso la rabbia mi consiglia;  
Così per sposo non l'avrà tua figlia. *parte*

SCENA XI.

Don Gasperone parlando al suo servitore,  
e detto.

Gas. Come mi viene avanti Don Piastrone  
Gli ficco un stocco in petto. E che, burliamo?  
Vo' fare in questa Casa  
Un eclisse invisibile. Diana!  
Starei per bestemmiar in lingua strana.

Pias. Ma per pietà, considera  
C'hai da sposar mia figlia.

Gas. Ma qual figlia?

Pias. Dico Dori; la vuoi?

Gas. Dori la voglio,  
Con un'altra se occorre.

Pias. E Dori è tua.

Gas. Le due  
Figlie tue, Dori, ed Eufelia disperate  
Se ne sono fuggite dalla Casa.

Pias. Le mie figlie fuggite?  
Ohimè! tu mi scompagini!  
Andiamo in traccia loro. Ah! quest'imbroglio  
In Casa mia chi sa come sia nato!

Gas. Andiam senz'acqua se l'ha pasteggiato.

SCENA XII.

Bosco con Grotta come sopra:

Trofonio in propria forma, poi Dori,  
ed Eufelia.

Trof. Costante, e oguer l'istessa  
E' l'efficacia dell'incanto mio.  
Vengono Eufelia, e Dori, vo' provarmi  
Se l'elevata mia virtù stupenda  
Anche sul sesso femminil si estenda.

Dor. No, Germana. Se il Padre  
Non cangia di pensier, non ho desio  
Di ritornare in Casa.

Euf. E l'istess'io  
Farò. Basta: troviam chi ci accompagna;  
Torneremo all'albergo di Città.

Dor. Per fin che il Genitor si cheterà.

Euf. Andiamo avanti dunque. . . . Ohimè!

Dor. Di nuovo  
Quest'orrenda figura!

Trof. Non temete;  
Fanciulle io vi considero; comprendo;  
Che una scorta cercate per portarvi  
In Casa di Città. Se non vi spiace  
Il trattenervi dentro a questo speco;  
Io la procurerò. . . . animo: entrate  
Non temete di me.

Dor. Ma non avreste  
Appetito di noi?

Trof. Scacciate o figlie  
Il panico timor. Se solitario

Dentro quell'antro, e fra gli studj involto  
De' malvaggi il consorzio abborro, e fuggo,  
Amo l'umanità, non la distruggo.

*Euf.* Entriam sorella, i Filosofi sono  
I miglior nostri amici.

*Dor.* Se stasse a lor ci renderian felici. *entrano.*

## S C E N A XIII.

*Don Gasperone, e Piastrone, che escono cercando le  
donne sudette; Trofonio di dentro,  
poi Eufelia, e Dori che escono dall' opposta bocca  
della Grotta.*

*Gas.* **P**iastron, quì non ci sono:

*Pias.* Figlie, figlie ove siete?

*Trof. di dentro* Le donne se volete  
Aspettate un momento, che dal cieco  
Calle ritorneran di quello speco.

*Pias.* Numi qual voce!

*Gas.* E' orco,  
O pur porco selvatico che parla?

*Pias.* Le mie figlie in quell'antro!

*Gas.* La mia Sposa,  
Perchè ingrottata nella Grotta ombrosa?

*Pias.* Come andrà?

*Gas.* Non comprendo.

*Pias.* Ma mi pare  
Ch' esce già la mia Dori

*Gas.* E l'altra appresso. *escono le donne.*

*Pias.* Figlia perchè così?

*Gas.* Che vi è successo?

*Dor.* Dolce è la Greca musica!

*Euf.* E' gloria il bel dipingere.

*Dor.* Le passion si esprimono!

*Euf.* Gli oggetti appien s'imitano!

*a2* } E le armonie si formano  
Di ciò che al Mondo vedesi,  
E di dolcezze amabili  
Empion la mente, e il cor.

*Pias.* Di che parlan costor?

*Gas.* Del più, e del meno.

*Pias.* Figlia dà un caro amplesso  
Alla tua carnagion.

*Dor.* Figlia!... t'inganni,

Io da musico Padre

Nacqui, e tra boschi da me vissi, e crebbi;

E per padre un tal uom giammai non ebbi.

*Gas.* Sior Piastron, con salute

Siete musico ancor?

*Pias.* Questa, che ha detto?

Non li son Padre!

*Gas.* Et io

Supposto me l'avea più d' una volta;

Che figlia era d'ignota

Paternità costei.

*Pias.* Taci, ed ortura

Il labbro.... ah! che io son cinto

Da una gabbia di matti!

*Gas.* Esaminiamo

Quest'altra ancor. Signora, che parlate

Sola, e tanti strambottoli mi fate,

Si potrebbe pregar....

*Euf.* Se vi bramate

Ritrattar, son con voi. Se mai volete

Seneca diventar, col mio pennello

Or vi posso svenar. Se Giulio Cesare

Volete comparir, coi miei colorj

Vi dò ventitre colpi

Di pugnolate. Se Attilio Regolo  
Esser volete, coi miei chiari oscuri  
Gl'occhi vi ciecherò. Se Catone,  
L'alma vi passerò d'una stoccata.

*Gas.* Mal abbia il punto, che non sei scannata.

*Dor.* Come? non leggeste  
Ancora per i foglietti,  
Chi sia Livia Testetti  
Detta la Spaccasene?  
Da rider mi viene, un pò sentite  
Chi son, cosa ho da essere, e stupite.

Si vuol saper chi sono?

Chi sono or si saprà.

Talvolta son di Plauto

La sostenuta attrice:

Tal volta Euridice

Nei regni dell'orror.

Son pastorella amante,

Che al suon di dolci avene

Accanto al caro bene

Mi spasso a far l'amor.

Son furia, che se m'altero

Sconquasso, abbatto, e fulmino;

Qual foco sbalzo in aria,

Nessun mi può frenar.

Questa son io, temetemi,

Se nò vi fo tremar.

*parte.*

SCENA XIV.

*Don Gasperone, Eufelia, poi Artemidoro.*

*Art.* ( **E**Ufelia, e Gasperone, ora mi viene  
In acconcio qui presto farli sposi,  
Pria che cambj Piastron di opinione.)

*Euf.* Ma il vostro parmi un ramo di pazzia,  
Io voglio ritrattarvi, e non volete.

*Art.* ( Si parla di pittura ! )

*Gas.* Se io tengo un ramo di pazzia  
Tu n'hai una metà di massaria.  
Presto, cammina in casa.

*Euf.* Genti, genti  
Accorrete, che questi  
Non vuol farsi dipingere.

*Art.* ( Non parla  
Da filosofa più? approfittiamoci. )  
Che son questi rumori?

*Gas.* Buono che giunto sei,  
Prenditi la tua moglie, e vanne via.

*Art.* Mia moglie! E' moglie tua, la mia sposa  
E' Dori, non leggesti  
Quel che scrisse Piastron?

*Gas.* Piastron aveva  
Fatto crostin, e vino  
Tantò che poco dopo si disdisse.

*Art.* ( Fu giusto il timor mio. )  
Se si disdisse lui, non disdich'io.

*Gas.* Oh buona! e tu chi sei?

*Art.* Un che quì a forza  
Ti fa Eufelia impalmar;

*Gas.* A forza?

*Art.* A forza.  
Animo a noi. Se un passo

Il tuo piè da lì si move

Fo saldarti quel cranio in grembo a Giove.

*Gas.* Piano. . . . Piano, mi faccio  
Dipingere anche a guazzo ( ah! che nel ventre  
Ci ho due cani arrabbiati. )

*Euf.* In posizione  
Mettetevi.

*Gas.* Com'è in posizione?

*Art.* Teso in pianta così.

*Gas.* A noi sbrighiamo.

*Euf.* Ma pennello non ho, non ho colori;

*Art.* Ecco qui carta, e lapis.

*Euf.* Bene a voi

Situatevi.

*Gas.* ( Crepare

Devo, e star zitto con la rabbia in petto. )

*Art.* Se manchi al tuo dover qui è lo stiletto.

*Gas.* Eccomi pianta, e immobile,  
Svolgo così un ginocchio,  
Vuoi spalla? petto? o occhio?  
Spiegati donna sciocca.

( Se l'apro un po' la bocca

La fo ben spaventar. )

Niente, l'ho fatto un vezzo

Lei l'ebbe per disprezzo,

Morì per qualche termine,

Ma in vita poi tornò.

( Cospetto! quella punta

Soffrir così mi fa! )

Ritorno all'equilibrio

Osserva il mio calibrìo. . . .

Non dico niente affatto. . . .

Sto fermo, e mi ritratto! . . .

( Quel ferro se ti strappo

Birbon t'ammazzerò.

Mi arrabbio in corpo, e fremo,

La stizza crescer sento,

Se addosso me l'avvento

Lo vo' precipitar. )

Lascia bestia che ti voglio

*Tutto ad un tempo si getta su d' Art.,  
che sta discorrendo con Eufelia,*

*e gli toglie lo stile :*

Come un pesce qui sventrar;

E di vita anche a te toglio

Se più parli di pittar.

Una botte me ne voglio

Di Filosofi salar.

*Euf.* Ambi partiti sono!

Or chi dipingerò? in casa corro

A pennellar sollecita all'istante

Qualunque oggetto mi verrà d'avante. *parte*

SCENA XV.

Camera in casa di Piastrone.

*Piastrone penseroso, poi Don Gasperone,  
indi Trofonio da vecchio Pastore.*

*Pias.* **P**adre son io. Ma dove son le figlie?  
Quanti ingarbugli ohimè! che meraviglie.

*Trof.* Piastron, Piastron, Piastrone,

*Pias.* Da me che mai si brama?

*Trof.* Io sono un vecchio,

Che il futuro antivedo. I mali tuoi

Sempre più cresceranno. Di Trofonio

Gran Filosofo, e Mago, che dimora

Nella grotta vicina,

Consolarti potrà la gran dottrina,

*Pias.* Da un pezzo il sento nominar: ma ancora  
Non ho cognizion di un tal Trofonio!

*Trof.* Chi è Trofonio si sa.

*Gas.* Eh zitto. Or batto ben l'antichità.

*Pias.* Andiam, vieni ancor tu.

*Gas.* Oibò patisco

Di podagre.

*Pias.* Ti prego.

*Trof.* Vieni bestia.

*Gas.* A me bestia! la barba oggi non manca,  
E gliela spennerò come pollanca. *partono.*

## S C E N A XVI.

*Dori, poi Eufelia, indi Artemidoro.*

*Dor.* **A**L Teatro ho d'andare,  
Chi vien la Spaccascene a pettinare?

*Euf.* Coi miei color perfetti  
Deggio tutti imitare i varj oggetti.

*Art.* Mi son d'armi provvisto  
Per vendicarmi. Avesse  
Nessun di voi Gasperon quì visto?

*Dor.* Devo andare al Teatro.

*Euf.* Sta fermo alquanto, vo pittarti il naso.

*Art.* Una matta tu sei, tu parli a caso. *partono.*

## S C E N A XVII.

Bosco con Grotta.

*Trofonio, Piastrone, e Don Gasperone.*

*Trof.* **E**CCO l'antro. Trofonio invocherete  
Umili, e moderati  
Ei vi disbrigherà da un tanto affare.  
Vi lascio, più con voi non ho che fare.

*Pias.* Trofonio, Trofonio  
Filosofo Greco,  
Che dentro lo speco

Comandi al Demonio

Trofonio, Trofonio

Ascoltami tu.

*Coro di spiriti dentro la Grotta.*

Trofonio nel cupo

Di questo dirupo

Fa cose stupende,

Oracoli rende

Il Delfico, e Ammonio

Man celebre fu

*Gas.* Che imbroglio, che impaccio!

Io palpito, e agghiaccio!

Fra queste tremende. . . .

Grottaglie ben vecchie. . . .

Fra streghe, e fattecchie. . . .

Quì restaci tu.

*Pias.* Deh ferma Melenso

Il colpo è già fatto;

Non ve' che propenso

Trofonio ci fu.

Ascolta una volta

Trofonio vien su.

## S C E N A XVIII.

*Trofonio da Mago, e detti;*

*Trof.* **I**N questo minuto  
Venuto è in tuo ajuto  
Trofonio barbuto,  
Temuto da Pluto,  
Che ha sopra il Demonio

- Arcana virtù.
- Gas.* Guardarti non oso  
Trofonio peloso,  
L'aspetto è d'un orco,  
Il muso è d'un porco,  
Un vero antimonio  
Trofonio sei tu.
- Trof.* T'ascolta Trofonio, *a Pias.*  
Sta zitto un po' tu. *a Gas.*
- Pias.* L'umore, e il cervello  
Sconvolto han del tutto  
Mie figlie il bel frutto  
Del mio matrimonio  
Trofonio, Trofonio  
Risanale tu.

*Coro unito a Trofonio.*

- Dar loro altro conio  
Può solo Trofonio,  
Che per testimonio  
Del regno Plutonio,  
E' d'ogni demonio  
Possente assai più.
- Gas.* Ti lascio Piastronio,  
Che Don Gasperonio  
Vuol fare filonio  
Nel suo popolonio,  
E del matrimonio  
Parlar non vuol più. *fugge.*
- Trof.* Giura alla Locandiera dar la mano,  
E son pronto a svelarti il grande arcano.
- Pias.* La sposerò, non dubiti. Svelate  
L'arcano.
- Trof.* Vedi là quella caverna?

- Chi vi s'interna, beve  
Un magico vapor, s'entra per l'una,  
E poi per l'altra porta torna fuora  
Cangiarsi tosto d'indole, e d'umore.
- Pias.* Dunque là entrar le figlie, e i loro sposi?  
Or comprendo gli effetti portentosi.
- Trof.* Ma ricovra il suo umor nell'antro istesso  
Chi viene e riede poi per l'altro ingresso.
- Pias.* Dunque le figlie teco  
Entrino, ed escan fuor dal nero speco.

SCENA XIX.

*Eufelia, Dori, e detti.*

- Dor.* **N**on vive chi si attrista ne' pensieri  
Vive chi allegro sta ne' suoi piaceri.
- Euf.* V'abbiano in guardia i Numi.
- Trof.* Venite ad osservare  
Cose in quell'antro portentose, e rare.
- Dor.* Non ci entro.
- Euf.* E nemmeno io.
- Pias.* Eufelia, Dori?  
Andate ad osservar i bei lavori.
- Dor.* Allegra vo a calcar la strada oscura.
- Euf.* Riflessiva entro anch'io. Oh gran pittura!  
*entrano.*

SCENA XX.

*Artemidoro, Don Gasperone, e detti.*

- Art.* **M**A facesti l'error amico caro.
- Gas.* Ho torto, non lo niego errando imparo!

*Art.* Ma Piastrone dov'è?

*Gas.* Qua il lasciai.

Eccolo.

*Art.* Cosa è stato?

*Pias.* Cari Generi miei, tutto è aggiustato:

*Gas.* Ma come?

*Pias.* Vi dirò . . . :

SCENA XXI.

*Rubinetta, Madama, e detti, poi Trofonio, Dori,  
ed Eufelia, che escono dalla Grotta.*

*Rub.* Siete anche ostinato  
Sior Piastrone?

*Pias.* No, son suo, musin garbato.

*Mad.* Gasperon questa man m'hai da baciare:

*Gas.* Madama in carità non mi seccare.

*Trof.* Presto dall'antro uscite,  
Ai vostri Sposi, al genitor venite.

*Art.* La sposa mia dev'essere  
Dori. si sa, che il Genitor lo scrisse.

*Gas.* E non ti vuoi serbar  
Cotesta bocca per i bei bocconi?

*Trof.* Piastrone di quello scritto  
Nulla ne sa, io la sua forma presi,  
E artatamente di mia man l'estesi.

*Pias.* Oimè! quanto sa far!

*Trof.* Dunque adempite  
Ciò che comando. Mia  
E' Madama. Tu sposa  
Eufelia, impalma tu la Locandiera.  
Tu sposa Dori, e subito; altrimenti  
Io vi fo diventar tanti giumenti.

*Pias.* Ma a' matrimonj di cotanti impegni  
Luoghi questi o Signor non sono degni.

*Trof.* Ecco: ammirate il sommo  
De' miei rari portenti.

Di delizie, e grandezze

Questa spelonca ormai Reggia diventi.

*Ad una scossa della verga che darà Trofonio  
sparisce la Grotta, e si trova nel suo luogo  
una deliziosa Reggia, e lui in un tratto  
spogliato dell' abito di Filosofo, e vestito di  
nobilissimo abito greco.*

*Dor.* Che delizie!

*Pias.* Che contenti!

*Euf.* Che prodigi!

*Art.* Che portenti!

*Gas.* Che bell'aria!

*Mad.* Che piacere!

*Rub.* Che allegria!

*Tutti*

Che bel vedere!  
Augelletti, e fumi celli!  
Zefiretti, ed arboscelli!  
Fanno placida armonia  
Nella verde ombrosità!  
Cosa resta di più far?  
Lo stupor mandiamo in bando;  
E tra giubilo, e contento;  
Andiam lieti, e saltellando  
Nella Reggia a festeggiar.

*Fine del Dramma.*